Anno V. TORINO Sabato 18 MARZO 1871 Num. 77.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera . . . . »	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . »	58	30	16
Germania . . . . »	38	20	12

Un numero Cent. **5.** — Un numero arretrato Cent. **25.**

Le associazioni si ricevono alla Tipografia ***C. Favale e Comp.*** Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 18 MARZO 1871.

Re Amedeo e la Spagna.

È un detto proverbiale in Europa che la Spagna è la terra dell'improvviso e questo spiega quel sentimento di ansietà con cui si vide partire dalla nostra contrada il giovane Principe che doveva salire sul trono di Carlo V. E mentre questo fatto tornava glorioso per la dinastia che regge i nostri destini ed era destinato ad accrescere l'influenza dello Stato italiano ed a stringere i vincoli di amicizia con una cavalleresca nazione sorella, il sentimento di soddisfazione era misto con una indefinita tristezza, con un'apprensione di pericoli, cui i ripetuti tentativi di alcuni scellerati, di cui non furono ancora scoverte le trame, contribuirono non poco ad accrescere.

Tuttavia se noi dobbiamo giudicare dai primi mesi del regno di Amedeo e dalla solenne consacrazione data ad esso testè dal popolo spagnuolo nelle elezioni per l'Assemblea legislativa noi ricaviamo lieti pronostici pel suo avvenire. La modestia, la generosità, e sopratutto la ferma volontà manifestata da lui di non dilungarsi dai doveri imposti ad un sovrano costituzionale, nella quale egli non fa che seguire l'esempio dei suoi maggiori e presenta un contrasto così spiccato co' suoi antecessori in Ispagna, gli cattivarono gli animi. Si dice che una parte dell'aristocrazia di quella contrada tenga il broncio, ma questo inconveniente, se tale può riputarsi il malumore di alcuni *hidalgos*, sarà largamente compensato dall'affezione del popolo in complesso, il quale non profitta degli abusi, delle larghezze, dei favori accordati ai pochi a scapito delle classi poco agiate, le quali sono sempre le più numerose.

Intanto un fatto accertato e da cui si può pronosticare stabilità pel regno di Amedeo è che la nazione spagnuola non è punto repubblicana. Certamente se paese si trovò mai in grado di fondare la repubblica, se ne avesse avuto vaghezza, è la Spagna, pel fatto semplicissimo di essersi trovata due anni senza re, in balìa quindi pienamente di sè, sotto una repubblica di fatto se non di diritto. La dinastia deposta non aveva punto lasciato desiderio di sè, caduta come era sotto il discredito e la riprovazione generale. Per altra parte grandissime erano le difficoltà a sostituirvene altra, una non trovava favore nella nazione, l'altra negli stessi candidati proposti, un'altra eccitava le gelosie di Stati potentissimi dell'Europa. Qual migliore occasione di fondare in diritto quella repubblica di cui s'era già in possesso? Non cerchiamo ora se gli Spagnuoli avrebbero adoperato prudentemente ad appigliarsi a questo partito, il più naturale e facile che loro si offriva, sta il fatto che l'essersi, non ostante tanti impedimenti, conservato il principio monarchico costituzionale, prova incontrastabilmente che questo era profondamente radicato nei cuori.

E dopo l'avvenimento di re Amedeo il principio monarchico non fece che affermarsi, intantochè vediamo il numero dei repubblicani eletti notabilmente diminuito. Non rimangono dunque altri avversarii o irreconciliabili od almeno molto tenaci al medesimo che i carlisti, i quali, quantunque per andare a versi alla popolazione, a cui invano si parlerebbe ancora del *rey neto* o assoluto, promettano di osservare fedelmente la Costituzione, rappresentano principii troppo diversi da quelli che stanno a cuore alle società moderne. Ma essi non formano pure un sesto dell'Assemblea legislativa, e inoltre, come tutti i partiti del passato, sono destinati a perdere ogni giorno influenza e potere, col numero dei partigiani mossi, anzichè da principii, da personali interessi, che per legge naturale si dileguano col tempo. Non parliamo qui dei montpensieristi, i cui candidati non arrivano al numero di dieci, e che non possono trovare molto favore nè all'interno, nè all'estero, tranne forse nel caso che tornassero gli Orleanesi al trono di Francia.

Non crediamo abbia molto valore l'argomento di coloro i quali temono non possa sostenersi il regno di Amedeo perchè principe straniero. È passato il tempo in cui si poneva la corona sulle tempia d'un cittadino, e se alcuno ebbe vaghezza in Ispagna d'incoronare il vecchio generale Espartero, questi fu il primo ad opporsi a tale proposta. Stranieri sono i nuovi sovrani della Rumania e della Grecia, e la Svezia ed il Belgio accettarono pur in questo secolo sovrani stranieri. Nè erano in Ispagna nazionali i Borboni, quando ne salirono il trono.

Non abbiamo dunque nissun timore per questa parte. Se la Spagna non avesse voluto per primo suo magistrato uno straniero si sarebbe nominato un presidente di repubblica e non un monarca costituzionale. E se ha creduto di provvedere meglio alla stabilità dello Stato, di allontanare più sicuramente le cause di gare coll'eleggersi un principe, aggiunse meglio il suo scopo collo sceglierscene uno che per origine, per non essere stato implicato nelle contenzioni interne, fosse più imparziale, più libero ne' suoi movimenti, non si proponesse altro fine che la sicurezza di tutti e la prosperità della nazione. Pel fatto di essere straniero, per essere principe di una nazione affine di razza, rampollo di una famiglia che non ha cospirato contro la libertà, re Amedeo ha già il grande vantaggio di non eccitare nissuna animosità personale, nè di suscitare le gelosie dei partiti.

Assicurata quindi una considerabile maggioranza al partito schiettamente costituzionale, il nuovo sovrano della Spagna non ha molto a cruciarsi delle lotte dei partiti che contendano legalmente per arrivare al potere. Egli ha già saviamente professato di volersi astenere da tutto ciò che sappia di governo personale, e non ha che a proseguire in questa via. Sotto il suo reggimento la Spagna non avrà a temere le preponderanti influenze delle Suore Patrocinio e dei D. Fulgenzi, nè di altri. Secondo le prime notizie che ci giungono delle ultime elezioni il compito del re sarebbe ancor più facile, poichè il Ministero eletto da lui avrebbe una maggioranza grandissima. A quella generosa nazione, travagliata tanti anni da lotte intestine e resa per questo motivo impotente a ricavare profitto della mirabile posizione del suo paese, dell'incomparabile fertilità del suo suolo, noi auguriamo di cuore che possa finalmente trovare quella pace e quella sicurezza che sole possono ritornarla all'antico splendore. Sopra molte nazioni essa ha l'immenso vantaggio di poter rimanere estranea alle questioni che tengono in maggiore ansietà l'Europa, non ha a darsi pensiero nè della questione d'Oriente, nè della supremazia della Francia o della Germania, nè a contentare, come l'Austria, delle nazionalità diverse, nè ha insomma la trista prospettiva di alcuna guerra. Essa può quindi attendere quietamente allo svolgimento delle sue ricchezze, a migliorare le sue leggi, a ristorare le sue finanze e sopratutto a scongiurare que' suoi *pronunciamentos* militari, che sono stati uno dei più gravi suoi malanni e nei quali soli omai consistono i suoi futuri pericoli.

BIGLIETTI DELLA BANCA ITALIANA FALSIFICATI IN AUSTRIA.

Crediamo utile riferire dalla *Neue Freie Presse* di Vienna il seguente articoletto:

« In Austria sono stati messi in circolazione dei biglietti falsificati da *lire mille* della Banca nazionale italiana.

» La direzione di Polizia, onde prevenire il pubblico di queste falsificazioni, ha promulgato il seguente avviso:

» 1. I detti biglietti sono segnati colle lettere *C c* dell'emissione 23 luglio 1866 con numeri seguenti, alcuni hanno la marca 1 della placca.

» 2. La carta è bensì fatta a mano, ma meno chiara e trasparente dei biglietti originali; è di pasta ordinaria, debole, mista con paglia e facile a lacerarsi.

» 3. La stampa è fatta mediante torchio da tipografo, ma il colore ne è ordinario e pallido.

» 4. Tutte le lettere che compongono i vari testi hanno il filetto più grosso che nei biglietti originali, di modo che le lettere dei biglietti falsificati appariscono rozze e brutte.

» 5. Il filetto che unisce le due curve all'asta della lettera B nella parola BANCA, è diviso dall'asta stessa; la linea trasversale della lettera A nella parola SARDI è isolata, ed il filetto della lettera R nella stessa parola servendo ad unire le due curve all'asta, ne è invece separato.

» 6. Le tre virgole fra le parole della frase: *sarà pagato in contanti, a vista, al portatore*, hanno una forma diversa l'una dall'altra, una posizione differente, ed inoltre è da osservarsi che l'ultima ha piuttosto la apparenza di un punto ammirativo inclinato da sinistra a destra.

» 7. Nel medaglione con lettere nere e campo bianco, leggesi nella quarta linea *falsi* in luogo di *falsi*. Nella parola *falsificassero* le lettere hanno varie altezze, cioè quella di *falsifi* sono più piccole, e quelle di *cassero* più grandi; la lettera *R* tanto in questa, quanto nella parola COLORO è molto difettosa.

» 8. Sul rovescio dei biglietti trapassano molto leggibili le diverse firme. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 104) del 12 febbraio, che stabilisce il modo che i capimissione e consoli all'estero dovranno tenere per il pagamento delle somme spettanti all'erario.

2. **Disposizioni** nel personale dell'esercito, della marina, nel personale dei notai e nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Lezioni e conferenze. — Domani, domenica, 19 del corrente mese, alle ore 2 pomerid., il prof. Castrogiovanni darà nell'aula dell'Università la sua lezione di estetica sulla *Divina Commedia*.

Alle ore 10 mattutine il prof. Scocia terrà la sua terza conferenza sulle dottrine di Swedenborg; via Nizza, n. 23.

E domani pure, alle 3 pom., avrà luogo nella sala maggiore della Società del Circolo geografico italiano, via di Po, n. 10, piano nobile, la terza conferenza tenuta dal presidente Celestino Peroglio: *Sull'uso degli strumenti geografici e sul modo di determinare praticamente nei viaggi le latitudini e le longitudini.*

Società di scienze giuridico-politiche. — I membri di questa Società sono convocati in pubblica riunione nel solito locale dell'Anfiteatro di chimica, alle 2 pom. di domani, domenica, 19 marzo, col seguente ordine del giorno:

Lettura del socio avv. Garrone — *Dell'esercizio dell'azione penale.*

La Società Dante Alighieri è convocata in pubblica seduta per domenica, 19 corrente, alle ore 8 1/2 pom. precise, nel solito locale dell'anfiteatro di chimica del R. liceo Gioberti.

Sono all'ordine del giorno:

Di Vittorio Barsezio — Giovanni Eandi.

Paesaggi — Giovanni Camerana.

Seguito della discussione sul tema: Della missione del teatro piemontese — Luigi Egidio Nicetti.

Museo industriale italiano. — Domenica prossima, 19 corrente, alle ore 10 antim., il professore Luigi D'Ancona farà la tredicesima conferenza sull'economico nelle industrie tessili, e tratterà *Delle materie prime tessili* (seguito); ed alle ore 1 1/2 pomeridiane, il comm. prof. Emilio Kopp, l'undecima conferenza sulla tintura e stampa delle materie tessili, e tratterà *Della Cocciniglia — Orleans — Santalino e materie coloranti artificiali rosse — Fucsina.*

Società merceologica industriale. — Per circostanze di somma importanza, domenica, 19 corrente, non si terrà seduta.

Aritmetica ragionata. — Il professore D. Pira continuerà domani, 19 corrente, dalle 3 alle 5 pomeridiane la sua lezione gratuita di aritmetica ragionata da sciogliere qualunque quesito senza ricorrere all'algebra e ai logaritmi, nel locale del Ginnasio, via d'Angennes, n. 19.

Emigrazione polacca. — Il prof. Filippo Manetta farà domenica 19 corrente, alle ore 3 pom., una lettura col titolo: « Reminiscenze dell'America settentrionale », a favore degli emigrati polacchi, nella solita sala concessa dalla Direzione del Circolo filologico, via Mercanti, 15. — Ingresso cent. 50.

Festa letteraria liceale. — Come fu annunziato ebbe luogo ieri, alle ore 2 pom., la festa letteraria liceale nell'oratorio del ginnasio di S. Francesco da Paola. Essa fu commemorativa di quell'arguto, rigoroso, ma eccellentissimo critico che fu il nostro concittadino Giuseppe Baretti. Il prof. Garizio, dicendo di lui, fece notare l'influsso dalla severa critica barettiana esercitato sulla letteratura del suo tempo, nella quale, corrotta tuttavia, dominava il cattivo gusto, era poca la bontà della lingua e minore l'acconcezza dello stile; onde se alcuno potè appuntare Aristarco Scannabue di soverchia severità, era questa legittimata e quasi resa necessaria dalle condizioni letterarie dell'epoca. E così pure fece ad assolverlo dal rimprovero fattogli per gli ingiusti apprezzamenti da lui dati delle opere goldoniane, notando come le produzioni di quel felicissimo ingegno comico, peccassero gravemente per la lingua e lo stile, e causa la soverchia abbondanza non andassero immuni alcune da gravi mende, anche sotto il rispetto puramente tecnico dell'arte comica. Forse fu un po' troppo diffuso l'egregio oratore nel suo discorso, e ciò nocque all'effetto, benchè vivi e meritati applausi lo salutassero alla fine.

Si lessero quindi da varii alunni dei licei alcune composizioni in proposito, le quali tutte dal più al meno riscossero l'universale approvazione, e ci parvero più felici degli altri il Sartoris in argute e frizzanti sestine italiane, ed il Tettoni in terzine milanesi nelle quali non mancava un po' della vena del Porta.

Numeroso era l'uditorio, e vi si notavano il provveditore degli studii e l'assessore municipale delegato alla pubblica istruzione.

La musica della Guardia Nazionale rese più bella colle sue armonie la tranquilla festa.

Beneficenza. — La nostra *Gazzetta del Popolo* pubblica oggi la ultima lista delle sottoscrizioni a favore dei danneggiati dall'inondazione del Tevere. Il totale ammonta a L. 15,244 31.

Musica. — Domani, mezz'ora dopo mezzodì, il corpo di musica de' Reali carabinieri, darà concerto sulla piazza Vittorio Emanuele, ed alle 4 pom. del giorno stesso, quello della Guardia Nazionale darà concerto sulla piazza d'armi.

Teatri, spettacoli. — Questa sera andrà in scena al teatro Alfieri la nuova commedia del signor Nigri: *La spia.*

Ed allo Scribe avrà luogo il gran veglione *paré et masqué de la demi Carême*, in commemorazione del defunto Carnevale.

Giuoco del pallone. — Domani, domenica 19 marzo, alle ore 2, avrà luogo una grande sfida al pallone fra il signor Bussotti ed un dilettante da una parte, ed il signor Cesare ed un altro dilettante dall'altra.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 17 marzo 1871

Gallo Giuseppe, d'anni 64, di Polonghera, fabbro-ferraio — Campogrande Pietro, id. 20, di Torino, tornitore — Sticca Sebastiano, id. 20, di Torino, torcellere — Quaranta Felice, id. 59, di Chivasso, calzolaio — Sorassi Pompeo, id. 8, di Torino, scolaro — Gallarati Vincenzo, id. 22, di Torino, banchiere — Massimino Cava di San Michele marchese Venceslao, id. 53, di Torino — Andisio Carlo Francesco, id. 44, di Asti, carradore in ferro — Bigetti Metilde nata Petromari, id. 55, di Rieti — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 17 marzo 1871

Maschi 8 femmine 7 — Totale 15

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare, 17 marzo 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	725,5	726,8	727,1	727,0	730,4	739,5
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+ 3,4	+ 9,8	+ 12,2	+ 12,6	+ 11,0	+ 9,8
Tensione del vapore in millimetri	4,6	9,1	1,1	1,4	1,9	1,2
Umidità relativa in centes.	85	23	11	13	19	15
Declinazione magnetica	15° 23'	15° 22'	15° 32'	15° 33'	15° 30'	15° 33'
Venti	NE debole	O forte	NE debole	NE debole	E debole	E debole
Stato atmosferico	ser. n.	ser. n.	ser. n.	ser. n.	sereno	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 3,4 massima + 13,8

Acqua caduta mill. 0,0. Minima della notte del 16 + 3,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(*Tempo medio di Roma.* — 19 marzo 1871)

Nascere del **Sole**, ore 6 27 — Passaggio al meridiano, ore 12 27 — Tramonto, ore 6 27.

Nascere della **Luna**, 6 6 matt.

Passaggio al meridiano, ore 11 17 matt.

Tramonto, ore 4 57 sera. — Giorno della Luna 28°

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Presidenza del cav. **Mari**

(Seguito, vedi n. 76)

Li coniugi Appiano ebbero dieci figli: Mattia, Domenico, Marco, Eugenio, Maria, Virginia, Ferdinando, Stefano, Luigia e Linda.

Quest'ultima morì pochi giorni dopo la sua nascita. Sulla di lei morte si sollevarono sospetti i quali però sparirono essendo stato stabilito che la morte fu naturale e non violenta.

Mattia ed Eugenio nel mese di maggio si trovavano all'altrui servizio; gli altri figli ed i genitori, la notte del 17 sopra il 18 di detto mese, erano tutti a casa.

In tale notte furono gettati in una vasca i tre ragazzi più piccoli, cioè Ferdinando, Stefano e Luigia. I due ultimi perirono, il Ferdinando si salvò quasi per miracolo.

La voce pubblica e la giustizia pretendono che autori e complici di tale reato siano i due genitori Appiano Giuseppe e Luigia Biara, ed i figli Domenico e Marco. Furono perciò tutti quattro arrestati.

Il Marco fece importanti rivelazioni e poi diventò pazzo furente: fu perciò chiuso nel manicomio.

L'Appiano Giuseppe nega d'aver partecipato al fatto, cerca, dapprima, di far credere essere i ladri che dopo avergli involato parecchi oggetti, gettarono i tre ragazzi nella vasca, quindi si adopera per far cadere i sospetti sui figli Marco e Domenico, per ultimo dichiara essere il pazzo Marco l'autore del reato.

La coaccusata Biara Luigia nega d'aver preso parte al tristo fatto, e cerca d'insinuare esserne l'autore il figlio Marco aiutato da nessuno.

Il Domenico si tien pur esso sulla negativa; e dalle sue risposte lascia trapelare molte circostanze poco favorevoli alla causa del padre.

Il Marco è esplicito, ed ecco quanto ha dichiarato al giudice istruttore, un mese circa prima che fosse chiuso nell'ospedale dei pazzi.

Giudice istruttore. — Avvertito l'imputato Marco Appiano a dire tutta la verità circa l'omicidio dei suoi fra-

telli e sorella, il medesimo tranquillamente con ingenuità e semplicità così si espresse:

Marco Appiano. — Già che dico la verità, la dico tutta: è mio padre che li ha gettati tutti tre nella vasca: la sera del diciassette maggio io e l'ora defunto mio fratello Stefano conducemmo un nostro manzo ammalato a pascolare in un gerbido. Mentre la bestia era custodita dallo Stefano, io presi a tagliare erba medica, e contemporaneamente tagliai pure alcuni arboscelli che erano sparsi qua e là pel gerbido. Verso le ore 7 e mezza riconducemmo il manzo a casa, portando con noi l'erba. Pochi minuti dopo sopraggiunse a casa il padre proveniente da Arignano ove era andato a prendere del sale presso il mio avo materno Biara Domenico colà dimorante. Avendo egli veduti gli arboscelli tagliati, mi rimproverò acremente e mi minacciò di percosse.

Dalle 8 alle 8 e mezza andammo tutti assieme nella cucina, cioè io, i miei genitori, i miei fratelli Domenico, Ferdinando, Stefano e le mie sorelle Maria e Virginia a mangiare: Stefano e Luigia però mangiarono solo una zuppa nel latte, e quindi furono subito portati a dormire nella stalla; lo Stefano nel solito suo lettuccio, ove soleva dormire assieme al Ferdinando, e la Luigia nella sua culla, che di solito si riponeva ai piedi del lettuccio ove solevano dormire le altre due sorelle Maria e Virginia.

Fu mia madre che pose a letto la ragazzina Luigia, ed il ragazzo Stefano salì esso stesso nel suo lettuccio.

Dopo la cena andammo tutti a dormire ad eccezione di mio padre che si trattenne poi ancora nella stalla ad osservare il manzo ammalato.

Verso le ore due dopo la mezzanotte, io e mio fratello che ci trovavamo a dormire sul fienile sentimmo il nostro padre che si trovava presso la vasca, a chiamarci per nome ad alta voce, e ad esclamare: oh povero me, hanno gettato nella vasca Stefano e Luigia! e nello stesso tempo ci sentimmo pure chiamare dai vicini di casa Chiara, Volpato, Gardino ed altri. Io e Domenico siamo subito discesi dal fienile e siamo corsi alla vasca, dove trovammo mio padre e tutti i detti vicini, che andavano sfiorando l'acqua con randelli per cercarvi ed estrarvi dall'acqua il ragazzino Stefano, avendovi già estratto la culla contenente la Luigia morta.

Estratti i due cadaveri, furono i medesimi portati prima nella stalla, e poscia nella cucina, ove furono lasciati.

Io e Domenico poi salimmo nella camera superiore, ove era stata portata la nostra madre, che era caduta in isvenimento, ed ove pure era stato portato il fratellino Ferdinando. Colà trovammo la mamma assopita in letto, la chiamammo, non ci sentì: respirava a stento colla bocca semiaperta.

Presso di lei vidimo il Ferdinando che era svegliato e molto pallido. Io e Domenico gli chiesimo chi lo avesse gettato nella vasca ed esso francamente ci rispose che erano *pà* (padre) e due altri *barba*, e soggiunse che esso non sentì quando fu tolto e portato via dal suo letto perchè era addormentato, ma che si era svegliato quando già si trovava fuori della stalla e presso la vasca nell'atto che lo si voleva gettare in essa da chi lo teneva in braccio, e che gli aveva date replicate spinte per gettarlo nel mezzo della vasca, nel qual momento, svegliandosi, si vide nelle braccia di *pà*, al quale subito domandò dove lo portasse, al che *pà* gli aveva risposto che lo portava sopra, volendo alludere alla camera superiore ove dormono *pà* e *mamma*; ma che invece tutto ad tratto si vide gettato nella vasca.

Quindi il Ferdinando ci disse ancora queste parole: « *Io sono andato sotto l'acqua, ma sono subito tornato di nuovo a galla e poi, calcitrando, giunsi alla riva popolata di lunga erba, alla quale mi aggrappai chiamando: pà; pà* e dicendogli: e vami; ed esso, che stava osservandomi, prese un bastone e mi spinse di nuovo sott'acqua. Venuto di nuovo a galla lo chiamai di nuovo perchè mi cavasse dalla vasca, ed esso replicatamente mi spinse sotto l'acqua nel centro della vasca, ma ritornai quasi subito a galla e non vidi più nè *pà*, nè gli altri due *barba* che, diceva, erami sembrato di vedere vicino a *pà* nell'atto che col bastone mi spingeva sott'acqua. »

Io e Domenico facimo molte interrogazioni al Ferdinando perchè ci dicesse se veramente fossero tre i *barba* e per sapere chi fossero; ma esso ci diceva or che erano tre *barba* ed or che era *pà* e due *barba*; ma che però si ricordava di aver conosciuto *pà* per quello che lo aveva preso nel letto e gettato nella vasca, e che gli pareva soltanto di aver veduto i due *barba* vicino al *pà*, mentre si trovava nella vasca, e che quando esso era riuscito per la seconda volta a venire a galla e raggiungere la sponda della vasca nel sito in cui si trova un cespuglio di noccioli, afferrarli e sortire dalla vasca, non aveva più veduto *pà* nè veruno altro. Soggiunse che appena fu fuori della vasca corse nella stalla chiamando *pà*. (*Continua*)

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

—0—

Si previene il pubblico che stante la caduta di valanghe sul Monte Cenisio quella ferrovia ha sospeso da stamane completamente il suo servizio.

Quest'Amministrazione ha quindi disposto che da oggi, 17 corrente, e fino a nuovo avviso i treni internazionali 5 ed 6 sulla linea di Torino-Susa siano tali, il primo nel treno 141 che parte da Susa alle ore 5 30 ant., ed il secondo nel treno 142 che parte da Torino alle ore 5 50 ant.

Torino, 17 marzo 1871.

PRESTITO A PREMI DELLA PROVINCIA E CITTA' DI REGGIO CALABRIA.

(Creazione 1870).

Risultato della prima estrazione delle obbligazioni, avvenuta il 15 marzo presso quella cassa provinciale:

Il numero 90,471 vinse il premio di franchi 100,000 in oro.

Il numero 85,033 id. fr. 1000 in oro.

I numeri 49,841 e 74,779 vinsero il premio di fr. 400 ciascuno.

I numeri 880, 19,129 e 50,261 id. fr. 250 ciascuno.

I numeri 22,778, 29,712, 36,541, 47,963, 53,202, 55,801, 65,547, 67,864, 82,274, 93,117, 102,211, 104,569 e 107,553 id. fr. 200 ciascuno.

Nuovo ed ultimo prestito a premi della città di Milano

(*Creazione* 1866)

18ª Estrazione del giorno 16 marzo 1871

Serie estratte

647 — 7160 — 1706 — 1723 — 7136

Elenco dei numeri premiati

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi
7160	18	L. 50,000	7136	4	L. 20
1706	90	» 1000	647	8	» 20
7160	25	» 500	647	75	» 20
7136	54	» 100	7136	64	» 20
7160	6	» 100	1723	6	» 20
1706	42	» 100	7136	18	» 20
7160	70	» 100	1723	62	» 20
1723	85	» 100	1723	64	» 20
7160	34	» 50	647	55	» 20
7136	76	» 50	1706	72	» 20
647	81	» 50	7136	86	» 20
647	61	» 50	1723	16	» 20
1706	18	» 50	7136	49	» 20
647	43	» 50	1706	93	» 20
1723	59	» 50	1723	29	» 20
7136	100	» 50	7160	53	» 20
1723	99	» 50	647	65	» 20
1723	41	» 50	1706	8	» 20

Tutte le obbligazioni portanti una delle Serie sopra estratte, albenchè non premiate, hanno però diritto al rimborso in L. 10 cad.

Eguale rimborso avranno i titoli interinali, ma alle condizioni dettagliate sui titoli stessi.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 16 marzo.

Presidenza del Vice-Presidente **Vigliani.**

La seduta è aperta alle 3.

Seguita la discussione del progetto di legge per la approvazione delle basi generali dell'ordinamento dell'esercito.

Pres. invita l'ufficio centrale ad emettere il suo parere sugli emendamenti proposti dai senatori Cambray-Digny, De Gori, Rossi Alessandro e Ginori.

L'ufficio centrale li respinge tutti.

Ricotti (ministro della guerra) trova opportuno lo spiegare brevemente quale scopo si sia proposto il Governo presentando il progetto di legge che si discute. Lo scopo precipuo del Governo si fu quello di accrescere la forza numerica dell'esercito, portandola a 300 mila uomini in linea di combattimento, cioè tante divisioni attive di 15,000 uomini. Se all'esercito attivo si aggiunge l'esercito provinciale, avremo una forza complessiva di 750,000 uomini sotto le armi. Il portare la durata del servizio militare degli uomini di prima categoria da undici a dodici anni, è una modificazione utile e necessaria poichè aumenta la nostra forza di circa 40,000 uomini. La soppressione della surrogazione è un provvedimento equo con il quale si rende omaggio al principio di eguaglianza, e che farà sì che tutte le classi di cittadini si trovino a far parte dell'esercito. Si sarebbe pure voluto sopprimere l'affrancazione, ma le condizioni finanziarie dello Stato non permettono che ciò si faccia.

L'oratore termina il suo discorso proponendo che sia soppresso il n. 3 dell'art. 2 proposto dalla Commissione, o che almeno venga modificato.

Pres. invita l'onorevole Cambray-Digny a mettersi d'accordo con la Commissione e col ministro della guerra.

Menabrea (relatore) e **Pettinengo** (membro dell'ufficio centrale) persistono nel sostenere le proposte formulate dalla Commissione.

Cambray-Digny parla a lungo sostenendo gli emendamenti da lui proposti in tutta la loro integrità.

Ricotti (ministro della guerra) osserva che la legge attuale sopprime la surrogazione, ma mantiene l'affrancazione.

Bixio dice che i vantaggi concessi ai volontarî dalla legge che si sta discutendo, sono notevoli ed importanti, tanto più poi quando si pensa che la Prussia è tutta armata, che là tutti sono soldati, e che chi non è stato soldato in Prussia passa per un vigliacco.

La seduta è levata alle 6 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 17 **marzo.**

Presidenza del **Presidente Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 2 30.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge sulle guarentigie da accordarsi alla Santa Sede.

Ecco il testo degli articoli 17 e 19, sui quali si è aperta ieri la discussione:

« Art. 17. Sono aboliti il regio *exequatur* ed il regio *placet*, ed ogni altra forma d'assenso governativo per la pubblicazione ed esecuzione degli atti delle autorità ecclesiastiche, salvo per quelli che riguardano *le provviste beneficiarie* e l'alienazione e destinazione dei beni ecclesiastici.

« La collazione dei benefizi e dei titoli assegnati nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie ai cardinali della Chiesa, non è soggetta al regio *exequatur*. »

« Art. 19. Con legge ulteriore sarà provveduto per l'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche nel Regno, per la creazione degli enti giuridici, nei quali sia da riconoscere il diritto di rappresentarla, per la distribuzione tra essi del rimanente asse ecclesiastico e per l'abolizione delle amministrazioni governative del fondo del culto e degli economati regi, nonchè del ministero dei culti e delle spese di culto inscritte in bilancio. »

La parola spetta al dep. Massari.

Massari combatte l'idea della Commissione di mantenere l'ingerenza governativa per la temporalità e dice che il più bell'argomento contro quella proposta è il discorso pronunziato dal relatore sull'art. 16.

Barazzuoli propone che nell'articolo 17 alle parole: « l'alienazione e destinazione dei beni ecclesiastici *si sostituiscano le seguenti:* rimanendo fermo frattanto il diritto vigente intorno all'alienazione e destinazione dei beni ecclesiastici. »

(La Camera è deserta)

Alli Maccarani sostiene al pari d'altri oratori che lo Stato, per essere logico, deve abbandonare qualsiasi ingerenza nelle cose della Chiesa.

Merzario prevede molte difficoltà nell'applicazione pratica della formola, libera Chiesa in libero Stato; non vuole che lo Stato abbandoni le grandi rendite della Chiesa al primo occupante, come sarebbe un vescovo nominato dal Papa senza l'ingerenza dell'autorità civile.

Sineo combatte le idee esposte dall'on. Massari ed esorta la Camera a non lasciarsi influenzare da quelle teorie di falsa libertà. Aggiunge, che colle teorie pubblicate dal deputato Massari, la libertà del popolo verrebbe messa in balia e calpestata dall'onnipotenza della Chiesa.

Peruzzi. In ordine all'art. 17, noi accettiamo puramente e semplicemente l'articolo del Ministero, salvo le parole stampate in corsivo, che fanno un'eccezione dell'abolizione del regio *placet* per gli atti che riguardano le provviste beneficiarie.

Di quest'articolo non mi occuperò, come non toccherò neppure gli articoli 20, 21, 22, 23, 30 e 31 che completano il sistema da noi proposto.

Noi non possiamo accostarci alla proposta dell'onor. Pisanelli, che riserva l'abolizione dell'*exequatur* e del *placet* fino a che non sia compiuta una condizione che taluni credono non potersi realizzare oggi, e che noi invece proponiamo subito alle deliberazioni della Camera.

Io credo che l'*exequatur* non ci salvi da nessun inconveniente. Se noi avessimo l'*exequatur* il Papa potrebbe nominare 95 vescovi. Figuratevi 95 posizioni al Ministero di grazia e giustizia per esaminare i titoli dei nominati! Ed a quali criteri ispirerete il vostro esame?

Le ragioni per le quali noi domandiamo l'abolizione dell'*exequatur* e del *placet* sono diverse da quelle per le quali la Commissione lo propone. Proponendolo noi abbiamo voluto avanzarci, per quanto era possibile, nella via della libertà. Noi possiamo desiderare che nella nomina e nell'amministrazione del Fondo ecclesiastico prendano parte persone che, sebbene non ecclesiastiche, pure fanno parte della società religiosa, anzi noi dobbiamo, se fosse possibile, aiutare che ciò avvenga, ma noi come legislatori non abbiamo diritto di immischiarci in questa faccenda.

Noi vogliamo dunque che allo Stato venga tolta qualunque ingerenza nell'amministrazione delle temporalità. Noi inoltre abbiamo proposto che l'elemento laico si associ al clero nell'amministrazione dei beni ecclesiastici durante il tempo delle vacanze.

Noi abbiamo proposto la formazione delle Congregazioni diocesane e per conseguenza la soppressione degli Economati. Ci si dirà che nè la Corte pontificia nè il clero accetteranno ora la parte che noi facciamo loro col nostro progetto, e noi lo crediamo, ma nell'art. 28 abbiamo disposto che queste Congregazioni debbano formarsi con decreto reale nelle diocesi nelle quali il clero non accetta il nostro metodo (*Approvazione*).

Mancini continua a svolgere il suo contro-progetto, e difende specialmente quella parte di esso che si riferisce agli articoli 17 e 16.

In quanto all'art. 19, l'oratore accetta in massima quello della Commissione, ma fa riserva di alcune rettificazioni ed aggiunte.

(I deputati abbandonano pochi per volta l'aula).

L'oratore espone molti dubbi sopra l'efficacia della proposta della Commissione, specialmente per certe omissioni che trova nei suoi due articoli, sui quali chiede al Guardasigilli varie spiegazioni. Vorrebbe proporre, fra altre cose, l'estensione alle provincie toscane e napolitane della legge del 5 giugno 1850.

Miraglia presenta la relazione sul progetto di legge del censimento generale al 31 dicembre 1871.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/2.

Ci scrivono:

Firenze, 16 *marzo* (sera).

Continuano le conversazioni sull'esposizione finanziaria del Sella. L'impressione generale è poco favorevole, come sapete; i due provvedimenti coi quali egli vuole far fronte ai bisogni del tesoro per l'anno corrente e il prossimo trovano opposizioni vivacissime.

Il nuovo mutuo di 150 milioni colla Banca nazionale che si propone ha non solo contro di sè i soliti implacabili nemici di questo potente Istituto (il quale ha pur reso grandi servigi al paese e allo Stato), ma ancora molti spiriti imparziali, i quali temono che portando la circolazione cartacea ad un miliardo, si corra pericolo d'un aumento considerevole negli aggi, e s'allontani sempre più l'abolizione del corso forzoso. Parimenti l'aumento d'un decimo sulla fondiaria, i fabbricati e la ricchezza mobile per gli anni 1871 e 1872 trova opposizioni ancora più gagliarde e più generali, in quanto che si crede che la fondiaria non sia suscettiva d'aumenti, finchè durano le sue presenti disuguaglianze, i fabbricati e la ricchezza mobile sieno già troppo aggravati.

Quindi dovete aspettarvi una lotta animatissima e accanitissima intorno a queste proposte.

Quale sarà il risultato?

Giudicando dai discorsi fatti con parecchi deputati delle varie parti della Camera, e meglio ancora dalla situazione nella quale ci troviamo, io ho ragione di credere che, malgrado tutte le declamazioni dei nemici della Banca, il nuovo mutuo, o tal quale, o modificato nelle condizioni e nella cifra, finirà per essere accettato dalla maggioranza.

I bisogni del tesoro sono innegabili, provvedervi con emissioni di credito sgomenta tutti, in quanto che la rendita è ad un prezzo molto basso, e c'è tutta la probabilità che scemi ancora di valore, stante le pressime e colossali alienazioni di credito che occorrono alla Francia per pagare l'indennità di guerra. Un prestito forzoso è un'imposta e molto gravosa; in questo stato di cose il prestito colla Banca si presenta, a mente calma, come il minore dei mali, perchè non è poco meno che nulla.

Ma lo stesso non posso dirvi dell'aumento di un decimo sui tributi diretti. Posso ingannarmi, ma ritengo che non vi sia abilità di ministro, nè minaccia di crisi che riesca a farlo passare nella Camera. Quindi o il Sella cederà su questo proposito, o dovrà uscire dal Gabinetto.

Ci sono state altre conferenze tra il ministro delle finanze e la Giunta sul progetto di legge che accorda qualche dilazione ai Comuni debitori di quote arretrate di dazio consumo. La conclusione è stata l'accettazione per parte del ministro della proposta fatta da uno dei membri della Giunta, di assicurare il pagamento di questi arretrati dando in pegno al Governo le varie rendite comunali. Questa è la massima concertata tra le due parti; ora si tratta di formolare un articolo che concreti questa massima.

Seguita, come vedete, la discussione sul titolo della legge delle garanzie relativo alla libertà della Chiesa; ma la Camera è stanchissima, e i deputati presenti ai discorsi degli oratori sono pochissimi.

Ora si stanno discutendo gli articoli della Commissione 17 e 19, col primo dei quali si aboliscono il *placet* e l'*exequatur*, salvo per le provviste beneficiarie, e col secondo si riserva ad un'altra legge il provvedere all'ordinamento della proprietà ecclesiastica.

A questi due articoli c'è un emendamento del Pisanelli, il quale in sostanza è conforme al concetto della Commissione, sola differenza nella forma. Dicono che il Ministero accetti l'emendamento Pisanelli, il che conferma quanto io vi diceva, più giorni sono, cioè che il Ministero all'ultimo momento avrebbe aderito al mantenimento dello *exequatur* per le provviste beneficiarie.

Così si rende illusoria la rinunzia votata all'art. 16, alla presentazione dei vescovi. Infatti mantenendo l'*exequatur* per le provviste beneficiarie, s'impedisce a tutti i preti nominati ad un dato benefizio non solo il godimento dei beni, ma ancora l'esercizio dell'ufficio.

Sicchè coloro i quali temono che la legge, che si sta trattando dai deputati, porti con sè una vera licenza per il clero, possono tranquillarsi; i preti, volere o non volere, per quello che riguarda la loro nomina ai benefizi, ch'è la cosa più importante, continueranno ad essere nelle mani dello Stato.

Mi si scrive da Roma che il cardinale Antonelli abbia scritto una nota diplomatica intorno ai fatti accaduti sulla piazza del Gesù. F.

Fu ieri pubblicato il decreto reale che riorganizza i reggimenti di fanteria in 3 battaglioni ed un deposito, e che sopprime 8 degli 8 reggimenti di granatieri.

Assicurasi che l'ambasciata inglese in Roma presso il Pontefice sarà soppressa, e che non vi sarà che una sola legazione comune presso il Governo italiano, quando sarà in Roma, e la Santa Sede.

La Direzione generale delle Gabelle ha pubblicato il quadro delle riscossioni fatte nel mese di febbraio 1871, ed in quello corrispondente dell'anno 1870:

Nel febbraio 1871 introiti	L.	19,314,979 76
» 1870	»	15,861,191 20
Differenza in più nel febbraio 1871	L.	3,453,788 56

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 17 marzo.

Continua la discussione della legge delle guarentigie al Papa, sugli articoli relativi all'abolizione del regio *exequatur* e *placet* in materia beneficiaria, e sulla nuova legge da farsi sulla amministrazione delle proprietà ecclesiastiche.

Pisanelli svolge una sua proposta diretta ad abolire detto ingerimento dello Stato, ma solamente quando l'accennata legge, concernente il patrimonio della Chiesa, sarà approvata dal Parlamento e mandata in esecuzione.

Defalco mantiene il principio dell'abolizione assoluta dell'*exequatur*. Non ricusa l'emendamento ritenersi in via provvisoria l'*exequatur* per le provviste beneficiarie, proponendosi il Ministero di presentare un progetto sopra l'amministrazione e l'ordinamento delle proprietà ecclesiastiche onde addivenire al più presto all'applicazione completa delle sue massime in favore della piena libertà della Chiesa.

Oliva combatte gli articoli, reputandoli contrari all'art. 18 dello Statuto.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI ALEMAGNA.

Berlino, 8 *marzo* (ritardata).

Nel principio della guerra il Governo imperiale e la stampa francese si brigarono di provare che la Prussia aveva a bella posta fatto nascere la rottura, ed anche dopo l'istituzione della repubblica, alcuni rappresentanti ufficiali della Francia professarono la stessa opinione, adducendo per prova i grandi preparativi che aveva fatti la Prussia al tempo che si aprirono le ostilità, e la condizione affatto diversa in cui si trovava la Francia. Per confutare questa asserzione il Governo prussiano rammentò la condotta tenuta da esso negli ultimi quattro anni, e le pratiche diplomatiche che precedettero la guerra. Ma, ciò non bastando, esso ricorre

ora ad un nuovo e più stringente argomento per provare che era animato a quel tempo dai sentimenti più pacifici. Esso ha pubblicato una relazione ufficiale sulla guerra mandata nel 1869 all'imperatore Napoleone dal colonnello Stoffel, applicato militare all'ambasciata francese a Berlino. E siccome questo documento è alla volta breve ed importante, ve lo mando integralmente:

« Nelle mie relazioni al Ministro della guerra io mi sono rimasto sinora dall'aggiungere alcuna osservazione politica ai ragguagli militari, ch'era mio debito comunicare. Ma siccome l'Imperatore, nel mio ultimo soggiorno a Parigi, consentì a chiedere la mia opinione relativamente alle probabilità di una guerra prussiana, io sottometterò poche osservazioni per supplemento a ciò che ebbi l'onore di comunicare personalmente a V. M.

I punti principali che sto per discutere sono i seguenti:

1. La guerra è inevitabile e si farà per qualche frivolo motivo.
2. La Prussia non intende attaccare la Francia, non desidera fare la guerra, farà il possibile per prevenire una rottura.
3. La Prussia è tanto perspicace che scorge che per quanto desideri evitare la guerra, questa scoppierà senza fallo.
4. La Francia, non sapendo e non curando di sapere quanto esiste realmente in questa contrada, non è verosimile che giudichi dello stato delle cose così accuratamente come la Prussia. »

Ciò è quanto abbiamo potuto pubblicare. Il resto del documento fu trovato fra le carte dell'imperatore a St-Cloud e ritirato. E siccome il colonnello Stoffel fu mandato a Berlino collo scopo di osservare la politica militare di questo governo, si può considerare come molto autorevole su questo argomento.

La *Corrispondenza di Ginevra*, foglio messo su dal Papato per dirigere l'azione delle società cattoliche di Europa e cui non possono soscrivere che gli amici ed aderenti, fa una minacciosa dichiarazione ai suoi privilegiati lettori. Se il Papa non sarà testamente restituito nei suoi diritti sovrani dai potentati uniti dell'Europa, egli si porrà in comunicazione col popolo e farà di ottenere direttamente da esso ciò che non gli accordano i principi. Egli non risparmia coloro che lo abbandonano, e siccome vuole una posizione secolare per compiere ai suoi doveri ecclesiastici, la sua dignità sacerdotale lo obbliga a ricorrere a qualunque mezzo per ricuperare la sua potestà temporale.

Probabilmente, grazie a questa politica così recisamente annunziata, gli ultramontani si sono adoperati a tutt'uomo per far eleggere candidati del loro partito pel Parlamento germanico. Occorreranno ancora alcuni giorni per conoscere tutto il risultamento delle elezioni. Per quanto si sa già, quel partito, cosa strana, ha perduto terreno in Baviera, e fatto qualche progresso nelle provincie cattoliche della Prussia.

I discorsi pronunziati nell'Assemblea legislativa francese sulla pace e la guerra vengono riprodotti nei nostri fogli. Alla speranza di pronta vendetta, espressa in molti di essi, si osserva solamente che è precisamente quanto si aspettava di vedere. Se Metz è unita alla Germania e si fanno sborsare tanti miliardi ai Francesi, ciò si fa solo per ritardare il giorno della nuova rottura, la quale, grazie alle passioni popolari dei Francesi, è inevitabile.

Essendovi in Baviera gran quantità di ufficiali soprannumerari, i quali per parecchi anni non possono sperare utile impiego, parecchi di essi hanno chiesto di servire negli uffizi del Governo centrale che si deve stabilire a Berlino. In tale modo, colla riunione di tanti ufficiali di diversi Stati, si agevolerà assai l'effettuamento dell'unità germanica. Se gli ufficiali di Monaco anelano ad impieghi a Berlino, viene tolto uno dei maggiori impedimenti dell'unità, gl'interessi degli ufficiali nel servizio dei loro rispettivi Stati.

Anche primachè venisse conchiusa la pace si è scorta a Berlino molta attività negli affari. Passa appena giorno che non si fondi una nuova Società di azionisti, o non si faccia qualche acconto per qualche determinato scopo. Dopo la sottoscrizione dei preliminari si sono già istituite tre Società di strade ferrate.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 17 *marzo*.

Intorno ai reclami che diconsi fatti dalle legazioni estere per rispetto a certe proprietà appartenenti a corporazioni religiose straniere di Roma, sono in grado di comunicarvi particolari esatti che io ho potuto desumere da documenti ufficiali che gli interessati hanno fatto pervenire al Governo. Si tratta, non già di opposizione assoluta ai provvedimenti che si vogliono adottare per rispetto agli stabilimenti ecclesiastici di Roma, ma piuttosto di osservazioni intorno al modo nel quale tali provvedimenti si vorrebbero attuare.

E per parlare più chiaramente, le rimostranze si riferiscono esclusivamente a ciò che il Governo, sia nella materia dell'espropriazione per utilità pubblica in occasione del trasferimento della capitale, sia per l'affrancazione dei lavori o censi che gravitano così largamente a Roma sulla proprietà fondiaria, vorrebbe che alle corporazioni religiose straniere, come alle nazionali, si applicasse la regola eccezionale, per cui, invece del capitale in ragione del 100 per 5, esse debbano accontentarsi di una equivalente rendita consolidata. La questione non può evidentemente risolversi in altro modo all'infuori dell'impossibilità di fare eccezione a leggi che colpiscono senza distinzione tutti i corpi morali indigeni o stranieri esistenti nello Stato.

Ma non è a dissimularsi la gravità dell'argomento, dappoichè in questa materia potranno prendere forma concreta e pratica le disposizioni, se non malevoli, certo equivoche, esistenti presso certi Governi a nostro riguardo. I reclami finora non vennero che da istituti francesi ed inglesi. Ma è a prevedersi che anche gli istituti di altre nazionalità vi si assoceranno il giorno in cui fossero direttamente minacciati di espropriazione o di affrancazione.

Poichè sono a parlare delle cose romane, posso aggiungere che, secondo le mie informazioni, l'Antonelli non avrebbe peranco spedito circolare alcuna intorno ai fatti del 10 e dell'11 corrente, essendo, a quanto pare, intenzione della Curia Romana di riservare le sue censure a quei soli fatti che implicano direttamente la responsabilità del Governo italiano e dei suoi funzionari.

Al Ministero dei lavori pubblici è giunta in questi giorni la triste conferma che, per quanto si voglia ora spiegare attività e diligenza, non potranno essere ultimati prima di dicembre i lavori del tronco ferroviario tra St-Michel e l'imbocco settentrionale del *tunnel* del Cenisio.

—

L'ultimo resoconto pubblicato dalla presidenza del *Consorzio Nazionale* fa ammontare a L. 11,064,913 83 il fondo esistente in cassa al 31 dicembre 1870.

—

Ci scrivono da Parigi:

« Le nomine del principe Metternich e del cav. Nigra non produssero molto buon effetto nel pubblico, il quale guarda con una specie di orrore ai giorni passati, in cui essi erano stelle di un firmamento che venne poscia coperto da nere nuvole e in cui erano intrinseci coi personaggi imperiali che i francesi immedesimano colle sventure del loro paese.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 16 *marzo*.

Il *Giornale di Pietroburgo* dice che il risultato della conferenza è per noi un motivo di soddisfazione, e di giusta fierezza. Riconosce lo spirito conciliativo dei Gabinetti, e specialmente la saggezza della Turchia, riconoscente i vantaggi di un buon accordo colla Russia. È dubbio se i Gabinetti colle loro idee di moderazione avrebbero sciolta la questione se il linguaggio della Russia fosse stato meno fermo.

La *Gazzetta ufficiale* constata che tutte le potenze mostrarono fin da principio delle disposizioni di sciogliere la questione del Mar Nero conformemente alla pace ed alla equità.

Parigi, 16 *marzo*.

Il *Journal des Débats*, parlando del risultato della conferenza di Londra, dice che occorre tutto il proverbiale cinismo dell'organo principale dei governi inglese e prussiano per congratularsi dello scioglimento che è una profonda umiliazione per la politica sostenuta da 40 anni dalle potenze occidentali. L'Inghilterra porta la pena della sua politica prussiana; ogni risultato della guerra di Crimea è perduto. Quanto a noi, finimmo per lungo tempo la politica del sentimento. La spada della Francia, oggidì rotta, potrà nuovamente sfoderarsi, ma non sarà pei bei occhi della Turchia. Abbiamo un obbiettivo meno lontano dell'integrità della Turchia.

Tutti gli altri giornali parlano nello stesso senso.

Il Consiglio dei ministri esaminò l'incidente di Montmartre, ed a maggioranza decise di continuare ad attendere, essendochè tutto fa sperare che gl'insorti consegneranno spontaneamente i cannoni. La pioggia, la neve ed il tempo cattivissimo contribuiranno a far decidere il Comitato di affrettarne la consegna.

L'*Electeur libre* dice che il Conte di Parigi rinunziò ad ogni aspirazione personale.

Firenze, 17 *marzo* (ritardato).

Camera dei deputati. — Bonghi respinge gli emendamenti, riformando i due articoli.

Lanza spiega l'opinione del Ministero, avvertendo come il Ministero, non opponendosi alla proposta Pisanelli, mantiene i suoi principii che garantiscano la piena emancipazione della Chiesa, consentendo a rinviare per qualche tempo l'applicazione della massima abolizione dell'*exequatur* circa le temporalità.

I due articoli che dispongono l'abolizione dell'*exequatur* per gli atti ecclesiastici, rinviando la soppressione di quello sulle provviste beneficiarie, eccetto quello di Roma, alla adozione della legge che si presenterà sulla sistemazione delle proprietà ecclesiastiche, sono approvati.

Parigi, 16 *marzo*.

Il generale Valentini venne incaricato delle funzioni di prefetto di polizia.

Un proclama del ministro della guerra ai mobili di Parigi e dei dipartimenti, dice: La fortuna vi tradì, ma salvaste l'onore della patria. Il giorno verrà, spero non troppo lontano, che potrete renderle tutta la grandezza passata. Nulla potrà arrestare lungamente i destini provvidenziali della nostra patria.

I giornali consigliano di astenersi da violenze verso i tedeschi rientranti in Parigi, ma domandano che applichisi loro inesorabilmente l'esclusione morale.

Il *Paris Journal* riporta la voce che la Prussia offre di restituire Mulhouse dietro il compenso di 200 milioni.

Berlino, 17 *marzo*.

L'Imperatore è arrivato stassera e fu accolto entusiasticamente.

La *Gazzetta della Croce*, parlando delle persecuzioni dei tedeschi a Parigi minaccia la rioccupazione di Parigi per ottenere l'estradizione e la punizione dei provocatori.

Parigi, 16 *marzo*.

Credesi che la telegrafia privata ricomincierà a funzionare lunedì.

I negoziatori francesi andranno a Bruxelles domani. I negoziati apriransi probabilmente lunedì.

Il *Français* dice che il Governo decise di emettere un prestito di 2 miliardi e 1/2 al 3 0/0.

Assicurasi che tutte le domande di naturalizzazione fatte da sei mesi si considerano come nulle.

Il bilancio della Banca non comparve.

Le farine hanno tendenza ferma.

Borsa: chiusura, francese 51,25, italiano 53,90, prestito 52,75.

Parigi, 17 *marzo*.

Il *Journal officiel* dice che ieri a Chambéry saltò una fabbrica di cartuccie: 18 morti e 40 feriti.

Parigi, 17 *marzo*.

Il generale Ulrich portasi candidato a Parigi. Tutti i collegi elettorali vacanti rivaleggiano nel portare candidature di Lorenesi ed Alsaziani.

L'Assemblea formò una Commissione di 45 deputati per constatare lo stato dei dipartimenti invasi.

Il presidente della Commissione indirizzò a tutti i sindaci dei dipartimenti invasi una lettera domandando d'indicargli le spese di ogni comune in seguito all'occupazione, nonchè le requisizioni.

Il Principe ereditario di Prussia passò il 13 corr. ad Amiens in rivista 40,000 uomini. Tutte le case furono chiuse e la popolazione assente.

Il *Journal des Débats*, parlando dei Tedeschi ritornanti, dice: Devono considerarsi come tutti gli altri stranieri legalmente, ma abbiamo il diritto di escluderli da ogni società francese.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Marsiglia, 15 *marzo*. — *Cereali*. — Allo sciopero degli operai si è aggiunta la sospensione delle acque nei canali, cosicchè i lavori della macinatura si sono arrestati. Il mercato è in conseguenza calmissimo e si citano transazioni di dettaglio a prezzi di ribasso che i detentori si rifiutano di accettare per operazioni importanti.

Si è notato in vendita 800 ettolitri Marianopoli 123/124 disp. a lire 38 50 i 160 litri, sconto 1 p. 0/0.

MERCATO DI MANTOVA.

(Nostra corrispondenza).

Prezzi correnti in lire ital. del 16 marzo.

	Ogni sacco Mantovano		Ogni quintale	
Frumento fino	23,50	24,—	29,50	30,—
Idem mercantile	22,50	23,—	28,75	29,25
Formentone [illegible]	15,50	16,—	—,—	—,—
Idem ala	15,—	15,50	19,50	20,50
Idem pignolo	16,—	16,50	—,—	—,—
Avena	9,50	10,—	22,—	22,50
Segala	16,—	17,—	22,—	22,50
Riso (1) nostrano	30,50	31,50	33,50	34,50
Id. novarese	30,—	31,—	33,—	34,—
Id. chinese	27,50	28,50	30,50	31,50
Id. fiorettone	—,—	—,—	36,—	37,—
Fagiuoli bianchi	—,—	—,—	—,—	—,—

(1) Il riso in misura veronese.

Borsa di Genova — 17 marzo 1871.

Il nuovo aumento della nostra Rendita a Berlino nella Borsa di ieri, provocò pur da noi un notevole miglioramento e diede una discreta spinta agli affari, che da qualche tempo a questa parte erano divenuti languidi.

La Rendita per contanti si contrattò da 57 40 a 57 50 e per fine mese da 57 45 a 57 55. Alla chiusura era domandata a prezzi più elevati.

Le azioni della Banca furono negoziate a 2400 e 2401 per liquidazione.

Il Credito Mobiliare per liquidazione fu contrattato a 454 50, e le Meridionali da 334 a 335.

Francia breve lettera a 105 1/2, denaro a 105.

Londra a vista lettera 26 70, den. 26 64.

Marenghi da 21 07 a 21 09.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0/0.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

18 marzo 1871 — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 57 40 40 40 35 40 (57 40) 57 40 40 35 50 45 (57 45).

Corso legale 57 42 1/2.

Prestito Nazion. 1866, 5 0/0. C. d. m. in c. P. 82 95.

Titoli per l'asse ecclesias. C. d. matt. in c. 80.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2406 2408 2405 2412.

Az. Banco Sconto e Seta. C. del g. p. in c. 177 25. C. d. m. in c. 176 75 75 177 25 50 177.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 410 50.

Obbligaz. ferr. Meridionali. C. d. matt. in c. 182.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 12 a 21 10.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 18 marzo.

Rendita, corso legale senza variazione sulla borsa precedente.

La soluzione della vertenza del Ponto Eusino inspira inni di vittoria al giornalismo Russo, mentre quello Francese si strugge in lagni pei perduti risultati della guerra di Crimea e della politica di 40 anni.

Intanto questa nuova fase ha ridestato in tutte le Borse una viva ripresa su tutti i fondi e valori, e com'era naturale il consolidato Italiano, già così ingiustamente depresso, ha avuto la sua reazione all'aumento.

Ma da una reazione giusta e ragionevole all'ottimismo assoluto ci corre un tratto, non si perda di vista la situazione generale se si vogliono evitare i disinganni.

L'odierno nostro mercato è stato passabilmente perplesso e preponderante verso la debolezza.

Si contrattò il 5 p. 0/0 sulle lire 57 40 a 57 85 tanto per roba pronta, come per liquidazione.

Il Prestito Naz. era offerto a 82 75, con poco denaro a 82 50.

Delle Ecclesiastiche se ne chiedeva 79 80 ma pochi erano gli acquirenti a più di 79 60.

Il rimanente chiuse come segue:

Banca nazionale da 2410 a 2400.

Banco Sconto 177 25 a 177.

Meridionali da 335 a 333.

Tabacchi 678 a 676.

Obbl. Meridionali 181 a 180 50.

Obb. Cavour 342 50 a 342.

Obb. S. Paolo 410 a 410 50.

Borsa di Milano — 17 marzo 1871.

(Corsi del mattino.)

Rendita Italiana pronta 57 35 a	57 50
" " fine corr.	57 35
Prestito Nazionale 1866	82 1/8
Azioni della Banca Nazionale	2400 —
" Ferrovie Meridionali	334 —
" Regia Tabacchi	675 —
" Banca Lombarda	595 —
Obblig. ferrovie Meridionali	181 —
" Beni demaniali	457 —
" Asse Ecclesiastico	77 50
" Regia Tabacchi	472 —
Boni ferrovie Meridionali 415 a	419 —
Cambi sopra Francia a vista	105 10
" Londra a tre mesi	26 50
" Francoforte a tre mesi	220 75
" Vienna a tre mesi	209 50

I pezzi d'oro da 20 franchi 21 09.

Sconto 4 3/4 per 0/0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 57 45.

I 20 franchi 21 09 a 21 10.

BORSE ESTERE.

Marsiglia, 17. Rendita Francese 51 25.— Rendita Italiana 54 10.— Prestito nazionale 486 25. — Spagnuolo 31. — Romane 146. — Ottomane 1866, 279 50.

Vienna, 17. Mobiliare 268. — Lombarde 179. — Austriache 403. — Banca nazionale 726 50. — Napoleoni d'oro 9 94. — Cambio su Londra 124 85. — Rendita austriaca 68 20.

Berlino, 17. Austriache 219 3/4. — Lombarde 96 5/8.— Mobiliare 146 3/4. — Rendita Italiana 54 1/4. — Tabacchi 89 1/4.

Londra, 16. Consolidato Inglese 91 13/16. — Rendita Italiana 53 3/4. — Lombarde 14 9/16. — Tabacchi 86. — Turco 42 3/4. — Spagnuolo 30.

Borsa di Firenze del 17 *marzo* 1871.

Rendita lettera	57 57
Oro, lettera	21 05
Londra, lettera	26 47
Cambio su Parigi	105 25
Prestito Nazionale	82 75
Obbligaz. tabacchi	471 —
Azioni Tabacchi	676 50
Banca Nazionale	2400 —
Az. Società ferr. Merid.	334 35
Obbligazioni " "	181 50
Buoni " "	441 25
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 80

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA.

a tutto il giorno 25 febbraio 1871.

Attivo.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali L.	126,411,764 66
Esercizio delle Zecche dello Stato	18,665,752 44
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. D. 1° maggio 1866)	42,450,250 »
Portafoglio	209,109,106 45
Anticipazioni nelle sedi e succursali	40,199,529 76
Anticipazione al Governo (Decreti 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1866)	22,208,320 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	175,874 56
Tesoro dello Stato conto mutuo di 450 milioni in biglietti (legge 11 agosto 1870)	450,000,000 »
Id. id. di 50 id. (id. 21 id.)	50,000,000 »
Tesoro conto mutuo di 50 milioni in oro (Legge 11 agosto 1870)	50,000,000 »
Id. conto partecipaz. della Banca all'anticipazione di 60 milioni	25,000,000 »
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	16,000,257 »
Immobili	7,987,155 10
Effetti all'incasso in conto corrente	889,985 78
Azioni da emettere	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	1,050 »
Debitori diversi	10,970,127 30
Spese diverse	2,972,675 69
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	432,322 30
Obblig. dell'asse eccl. presso l'amministrazione del debito pubblico	254,575,080 »
Id. presso la Banca nazionale toscana	1,975,080 »
Id. in cassa	26,578,805 »
Depositi volontari liberi	145,895,809 63
Depositi obbligatori e per cauzione	21,612,468 89
	L. 1,553,488,994 31

Passivo.

Capitale L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	773,595,363 60
[illegible] agli stabilimenti di circolazione	42,450,250 »
Fondo di riserva	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente, disponibile	1,543,663 14
Id. non disponibile	» »
Conti correnti (disponibile) nelle sedi e succursali	11,391,755 42
Id. (non disponibile) id.	55,574,245 [illegible]
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti)	14,758,507 74
Mandati e lettere di credito a pagarsi	16,148,572 51
Dividendi a pagarsi	589,179 50
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse Ecclesiastico	132,676 50
Creditori diversi	10,830,367 65
Risconto del semestre precedente	1,033,160 54
Benefizi del semestre in c.°	1,391,766 32
Ministero delle finanze conto obbligaz. asse ecclesiastico da alienare	255,123,865 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	167,508,078 07
Tesoro conto fondi pel Debito Pubblico in oro	23,427,122 22
Id. id. in biglietti	55,000,000 »
	L. 1,553,488,994 31

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	dimin.	L.	9,485,190 86
Portafoglio	id.	»	250,296 97
Anticipazioni	aumento	»	11,255 60
Depositi	dimin.	»	604,045 »
Biglietti in circol.	id.	»	2,765,786 »
Conti corr. dispon.	id.	»	719,678 98
Id. non dispon.	id.	»	375,685 97
Biglietti all'ordine	aumento	»	5,238,404 94
Benefizi	id.	»	122,936 21

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica **delle Sete.**

Bollettino del giorno 17 marzo 1871.

Organzino	colli	14	peso	1037 71
Trama	»	2	»	198 13
Greggia	»	1	»	78 91
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		17	»	1314 75

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 439.

PRESTITO AD INTERESSI DELLA CITTÀ

DI CASTELLAMMARE - NAPOLI

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 marzo

5120 Obbligazioni di L. 300 in oro ciascuna, rimborsabili alla pari, emesse a L. 245 in oro, L. 15 interesse annue in oro

In virtù della deliberazione del 19 dicembre 1870 del Municipio di Castellammare, approvata dalla Deputazione Provinciale di Napoli il dì 11 gennaio 1871, la **Città di Castellammare** emette, mediante pubblica sottoscrizione, 5120 Obbligazioni di Lire 300 in oro ciascuna producenti annue Lire 15 d'interessi in oro, pagabili con Lire 5 ogni quattro mesi al 30 aprile, 31 agosto e 31 dicembre.

Inutile il discorrere della importanza di questa Città sì vantaggiosamente conosciuta pel suo gran commercio di cereali, per le sue abbondanti e svariate acque minerali, per la importantissima industria delle costruzioni navali. Le quali fonti di ricchezza saranno ora notevolmente accresciute col Prestito stesso, essendo esso destinato alla costruzione di un grande Stabilimento Balneario ed allo impianto di un vasto Cantiere mercantile.

Il **Prestito di Castellammare** si compone di **5120** Obbligazioni rimborsabili **in 50 anni** a lire **300** in **oro** ed emesse a L. **245 in oro.** Esse producono **annue lire 15 d'interessi** che il Municipio paga in **oro esenti da qualunque imposta presente e futura** in tre cuponi quadrimestrali di lire cinque ognuno, il **30 aprile, 31 agosto** e **31 dicembre** nelle principali Città d'Italia e a Parigi.

Tenuto conto dell'annuo interesse in lire 15, del maggior rimborso in lire 55, il quale maggior rimborso dà in media per ciascuna Obbligazione annue lire 2 e della tassa di ricchezza mobile sulle dette lire 17 al 13 20 in 2 25 risulta che un'Obbligazione Castellammare **dà annue L. 19 25 di rendita,** che ragguagliata a L. 245, costo del titolo, rappresenta l'**8** per cento.

Importa però notare che questo **8** per cento **è costante ed invariabile** essendo a carico del Municipio non solo le imposte **presenti** ma anche tutte le possibili imposte **future.**

IN QUANTO AGLI INTERESSI:

Paragonando l'Obbligazione **Castellammare** con le Obbligazioni di **Napoli 1868, Firenze** e **Reggio** (Calabria), e tenendo conto per tutte del maggior rimborso, troviamo che

Le **Napoli,** che oggi valgono L. **140** danno col maggior rimborso a L. **150** annue L. **7 20** ossia il **5 15** per cento.
Le **Firenze,** che oggi valgono L. **215** danno col maggior rimborso a L. **250** annue L. **10 85** ossia il **5** per cento.
Le **Reggio** in emissione a L. **90** danno col maggior rimborso a L. **120** annue L. **4 60** ossia il **5** per cento.
Le **Castellammare** rendono invece, come sopra abbiamo mostrato, l'**8** per cento.

Però conviene tener presente che le **Napoli,** le **Firenze,** le **Reggio** concorrono a premi che le **Castellammare** non hanno. Ma un sottoscrittore di Obbligazioni **Castellammare** può per ogni due Obbligazioni di questa Città comprare d'altra parte un titolo di un prestito a premi e sia pure il **Barletta** che è il più **vantaggioso** ed il più **caro** di quelli che sono sul mercato. Egli allora pagherà per due Obbligazioni **Castellammare** L. **490;** per una Obbligazione **Barletta** L. **60.** — Totale L. **550.**

Che gli daranno **tenuto conto del rimborso certo della Barletta in L. 100 annue L. 40 d'interesse** ossia il **7 25 per cento,** e lo faranno concorrere ai premi di **Barletta** ben più numerosi ed importanti che non siano quelli di Napoli, di Firenze, di Reggio.

Specialità e garanzie del Prestito.

A garanzia dei portatori delle Obbligazioni è stato formalmente stipulato che *gli interessi e rimborsi debbono essere pagati dal Municipio netti ed indenni di qualsivoglia prelevamento presente e futuro, di qualsivoglia specie ed a favore di qualsiasi ente giuridico per qualunque titolo o causa imposto od imponendo, niuno escluso ed eccettuato* (Articolo 2 del contratto).

Il prestito è formalmente garantito dal Municipio con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà.

Le estrazioni per rimborsi avranno luogo il *31 Marzo, 31 Luglio e 30 Novembre* di ogni anno.
Gli interessi delle Obbligazioni estratte saranno pagati fino al giorno stesso del rimborso.
Il pagamento degli interessi e delle Obbligazioni estratte sarà fatto il *30 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre,* a **Castellammare** (Napoli), **Torino. Milano, Firenze** e **Parigi.**
Le Obbligazioni *rimborsate a L. 300* sono emesse al prezzo di *L. 245 in oro,* pagabili come appresso.

VERSAMENTI.

Lire 20 alla Sottoscrizione — Lire 30 al riparto dei Titoli — Lire 50 dal 26 al 31 Agosto 1871 — Lire 50 dal 25 al 30 Novembre 1871 — Lire 50 dal 23 al 28 Febbraio 1872 — Lire 45 dal 25 al 30 Aprile 1872. — TOTALE L. **245** in oro.

Potranno però i versamenti farsi in carta, calcolando un aggio in ragione del 5 0/0 (all'atto del primo versamento).
Chi paga interamente all'atto della Sottoscrizione, pagherà *L. 236 in oro,* o L. 247 80 in carta.
Qualora il portatore dei Titoli non facesse i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo un interesse del 6 0/0 annuo; i Titoli caduti in mora saranno il 15 Maggio 1872 venduti per conto del portatore moroso alle Borse di Napoli, Firenze e Parigi, e ciò senza bisogno di preavviso.
Se le Obbligazioni sottoscritte sorpassassero il N. 5120, le Sottoscrizioni saranno ridotte proporzionatamente.

Tenuto conto del maggior rimborso e della esenzione da qualunque imposta e specialmente dalla ricchezza, le Obbligazioni di Castellammare danno un interesse certo ed immutabile del 8 0/0.

Le Sottoscrizioni si ricevono:

Castellammare presso LA CASSA MUNICIPALE.
Torino — U. GEISSER E COMP.
Id. — C. DE FERNEX.
Firenze — B. TESTA E COMP.
Id. — GIUSTINO BOSIO.
Venezia — HENRY TEIXEIRA DE MATTOS.
Id. — P. TOMICH.
Milano — F. COMPAGNONI.
Id. — ALGIER CANETTA E COMP.

Roma presso GIUSEPPE BALDINI, *Corso, Palazzo Simonetti.*
Id. — B. TESTA E COMP, *Via Ara Coeli, N. 51, Palazzo Senni.*
Genova — L. VUST E COMP.
Id. — A. CARRARA.
Napoli — ONOFRIO FANELLI, 256, *Toledo, e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Meridionale.*
Verona — FRATELLI PINCHERLI FU DONATO.
Id. — FIGLI DI LAUDADIO GREGO.

Livorno presso MOISE LEVI DI VITA.
Bologna — G. SACCHETTI.
Id. — LUIGI GAVARUZZI.
Mantova — L. D. LEVI E COMP.
Piacenza — CELLA E MOY.
Modena — M. G. DIENA FU JACOB.
Trieste — LA SUCC. DELLA WIENER WECHSLERBANK.
Vienna — LA CASA PRINC. DELLA WIENER WECHSLERBANK.

Ed in tutte le altre Città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate. 961



Regio (ore 7 1/2) — Opera: *Ruy-Blas.* Ballo: *Camargo.*

(Lettera **A** grande)

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenterà: *La quaderna di Nanni.*

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *La spia.*

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenta: *Lena del Rociamlon.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Il Mocadoro invisibile.*

Tutte le Domeniche recita alle ore 8.

STRADA FERRATA

DI PINEROLO

Il Consiglio di Amministrazione avendo deliberato di convocare l'adunanza generale ordinaria degli Azionisti per il giorno 17 aprile p. v., li sigg. Azionisti per poter intervenire dovranno depositare i loro titoli presso la ditta Giuseppe Malan e C., almeno cinque giorni prima di detto giorno, ritirando contemporaneamente una ricevuta che servirà di carta di ammissione, e sulla quale sarà specificata l'ora precisa ed il locale ove si terrà detta adunanza. 1071

AVVISO

I creditori nel fallimento dell'ingegnere Capuccio sono invitati a far tenere senza ritardo nello studio dell'avvocato procuratore capo Benedetto Ottolenghi, via Dora Grossa, n. 2, od in quello del procuratore capo Federico Belli, via Porta Palatina, n. 1, quali rappresentanti i sindaci definitivi di detto fallimento, la nota dei loro crediti coi titoli giustificativi, con diffidamento che in caso contrario non si farà luogo alla loro ammessione al passivo.

Torino, 17 marzo 1871. 1081

Da affittare

pel primo luglio od anche prima un alloggio signorile di 13 membri al primo piano, con due entrate, nel centro della città.

Dirigersi in via dell'Arsenale, N. 6, dal portinaio. 1076

Incanto per decesso

Mercoledì, 22 corrente, ore solite, via Goito, in prosecuzione della via Carlo Alberto, N. 1, piano primo, si venderanno, tutti li mobili, lingerie ed altri effetti caduti nell'eredità del fu Artioli Giovanni Battista, per contanti.

1069 Giuseppe Cavalli est. giur.

Da affittare pel 1° aprile

Alloggio di otto camere al 4° piano, messo a nuovo, ben distribuito e disimpegnato con due porte d'entrata, acqua potabile e gaz, soffitta per la legnaia e cantina, via Provvidenza, N. 17, casa **De Margherita.** — Prezzo L. 940. 1047

Da affittare al 1° aprile 1060

Appartamento al 2° piano di 11 camere e due cantine con doppio passaggio, via Scuole, N. 5.

INCANTO

tutti i **mercoledì** e **sabbato** d'ogni settimana nella gran **sala** di vendita, corso del Re, in faccia al tempio dei Valdesi, mobili di ogni genere, quadri, oggetti di cristallo, assortimento di frutti di riviera, articoli coloniali e diversi altri oggetti. 1030

SEME BACHI BRIANZA

(originale Italiano)

della Società Bacologica di Pietra-Ligure, garantito per il vero seme **Brianza nostrano antico** a bozzolo giallo, superiore a qualunque altro.

Prezzo Lire 25 l'oncia genovese (di grammi 26).

Rivolgersi in Torino, via delle Rosine, N. 6, piano 3°, dal signor **Federico Rolando.** 1008

Monte di Pietà ad interesse

DI TORINO

Lunedì, 20 marzo, si riapriranno gli incanti per la vendita dei pegni depositati nel mese di agosto scorso. 959

Da affittare

pel 1° ottobre prossimo APPARTAMENTO al piano nobile del **Palazzo Natta** (Piazza S. Carlo, N. 2) composto di 13 camere e 6 grandi saloni, aventi accesso dallo scalone.

Dirigersi ivi al notaio Ghilia. 929

Cascina da vendere

In territorio di Borgaro **Torinese,** di are 6329 (giornate 166) tra prati, campi e boschi, con ampio fabbricato anche utilizzabile per laboratorio.

Far capo all'ufficio del not. Ghilia, Piazza S. Carlo, N. 2. 928

DA VENDERE una cascina

in amena posizione di giornate 16, tra vigne, prato e campi, con casa civile e rustica entrostante, sul territorio di Camerano d'Asti, per sole L. 14 mila. Rivolgersi al segretario comunale di Camerano d'Asti od a L. Montefameglio, via Palatina, 29, Torino. 846

FOSFATO DI CALCE

AMMONIACALE.

Surrogato ai panelli per concimare prati, frumento, riso, melgone, lino, canapa, legumi, viti, ecc., lire 9 ogni 100 chil., sacco compreso, posto alla stazione di Busto Arsizio (Lombardia).

603 **Dott. Carlo Tosi.**

Casa di Pensione

per PARTORIENTI, con camere separate e campagna, di Teresa Sconfienza Levatrice, via Bertola, N. 26, piano 2°. 1075

COLLEGIO-CONVITTO

DI CHIVASSO

Oltre le classi elementari vi sono i corsi ginnasiale e tecnico pareggiati ai regi.

Dirigere le domande al Rettore **D. MORRA.** 8

Il Meccanico LUIGI MATTEODA

Allievo delle migliori fabbriche di Parigi e di Londra

Avverte i signori **Ingegneri, Geometri, Impresari e Studenti,** che ha testè ultimato un grandioso assortimento di **strumenti di Geodesia** come **Teodoliti, Grafometri, Livelli e Cannocchiali** della miglior portata, **Livelli** sistema Egault, quelli sistema Lenoire, e **Livelli ad acqua** di tutti i modelli; tiene altresì un bello assortimento di **Microscopii, Scatole a compassi** ed **oggetti relativi al disegno.** — S'incarica pure di qualunque ordinazione su disegno o modello, come pure delle riparazioni degli strumenti.

Si garantisce la precisione, colla riduzione del venti per cento sui prezzi correnti. — **Via Po, N. 29,** casa del R. Ospizio di Carità. 1005

G. AVIGDOR E FIGLI

Via Ospedale, N. 3, accanto a via Lagrange, Torino.

Grande assortimento di **Cretone** e **Percalli** a fiori, **Damaschi, Reps** e **Stoffe** per mobili, **Mussole** e **Cortine** ricamate e **Guipure, Tappeti** per tavola e per pavimenti, **Devant-Sofà.**

Descende-de-lit da Lire 2 25 a 100 Lire.

Stoffe, Lingerie ed Arredi per uso di Chiesa. 811

NEGOZIO DI CANCELLERIA

di L. Lacroix succ. FESTA

via Accademia delle Scienze.

Novità: ricordi di 1ª Comunione e pel giorni onomastici, **carte da giuoco fine** e **tarocchi,** oggetti di **fantasia** e di **religione.**

N. B. Stante la cessione del locale, con ulteriori pubblicazioni si farà conoscere la nuova situazione del negozio. 951

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI annuali, bianchi e verdi.
CARTONI DI SARDEGNA confezionati dalle Suore di Carità, **garantiti;** 6 anni di prova.
Presso **BOLOGNESI e C.,** via Lagrange, N. 31. 1014

Torino, Tip. G. Favale e Comp.